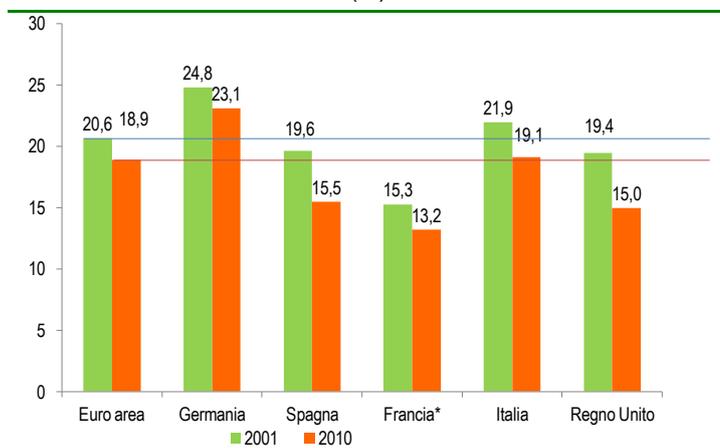


## Peso del valore aggiunto industriale sul totale economia in alcuni paesi europei

(%)



\* Il dato francese si riferisce al 2009.

Fonte: elaborazione Servizio studi BNL su dati Eurostat.

Dopo il debole andamento congiunturale che aveva caratterizzato i mesi precedenti, a luglio la **produzione industriale nei paesi dell'area euro** ha registrato un aumento del 4,2% a/a. Alla crescita a due cifre della Germania (che ha recuperato i livelli produttivi pre-crisi) fanno riscontro cali in tutti i paesi coinvolti dalla crisi del debito. In Italia alla frenata generale (-1,6% a/a) fanno eccezione l'elettronica, la metallurgia e soprattutto il settore dei macchinari (+9,5% a/a), mentre il tessile registra un -20% a/a. Nonostante le difficoltà del comparto, l'Italia rimane ancora un paese a forte vocazione industriale: nel 2010 il peso del valore aggiunto dell'industria sul Pil si è attestato al 19,1%, superiore a quello francese (13,2%), spagnolo (15,5%) e del Regno Unito (15%).

Nel 2010 nei primi 15 paesi dell'Unione Europea il **mercato assicurativo** ha registrato premi per 1.016 miliardi di euro, (+4,8% rispetto al 2009). In Italia i dati sulla nuova produzione vita relativi ai primi cinque mesi del 2011 segnalano un ammontare di nuovi premi pari a circa 21 miliardi di euro, in calo rispetto ai 32 miliardi del corrispondente periodo del 2010. Tra i diversi comparti la nuova produzione dei prodotti tradizionali, analogamente a quella dei prodotti linked, è diminuita. Migliori le prospettive per il ramo danni.

Banca Nazionale del Lavoro - Gruppo BNP Paribas  
Via Vittorio Veneto 119 - 00187 Roma  
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002 del 9/4/2002

Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.



**BNL**  
GRUPPO BNP PARIBAS

37

16 settembre

2011

Direttore responsabile:  
Giovanni Ajassa  
tel. 0647028414  
giovanni.ajassa@bnlmail.com

## L'industria europea a passo differenziato

S. Costagli ☎ 06-47027054 – [simona.costagli@bnlmail.com](mailto:simona.costagli@bnlmail.com)

Dopo il debole andamento congiunturale che aveva caratterizzato i mesi precedenti, a luglio la produzione industriale nell'area dell'euro ha registrato un aumento dell'1% m/m e del +4,2% a/a. Sulla stabilità della ripresa dell'industria europea pesa l'andamento molto differenziato registrato dai singoli paesi. Il dato complessivo risulta infatti combinazione di ampie crescite registrate in Germania (+10,4% a/a) e dai paesi dell'est dell'area, di una tenuta della Francia e della flessione di Italia e Spagna. Con il mese di luglio la Germania ha pienamente recuperato i livelli produttivi del manifatturiero precedenti la recessione. Lontane dallo stesso obiettivo risultano Francia, Italia e Spagna.

In Italia a luglio la produzione industriale ha registrato una flessione dello 0,7% m/m e dell'1,6% a/a. Si tratta del primo calo tendenziale da quando la produzione ha ricominciato a crescere (gennaio 2010). Alla frenata generale fanno eccezione l'elettronica (+2,8% a/a), la metallurgia (+4,5% a/a) e i macchinari (+9,5% a/a). Particolarmente pesante è risultato invece il calo nel comparto tessile, abbigliamento e pelli che ha registrato un -20% a/a.

Il debole andamento della produzione industriale degli ultimi anni si è riflesso in un analogo calo del numero di imprese (-4,3% a/a nel 2009) e dell'occupazione. La riduzione del numero delle imprese è dovuta sia a un aumento di quelle cessate sia soprattutto al calo del numero delle nuove nate, pari nel 2009 a 20.808 unità, il valore più basso dal 2004. Nonostante il periodo di difficoltà attraversato negli ultimi anni, l'Italia rimane ancora un paese a forte vocazione industriale: nel 2010 il peso del valore aggiunto dell'industria sul Pil si è attestato al 19,1%, un dato ampiamente superiore a quello francese (13,2% nel 2009, ultimo dato disponibile), spagnolo (15,5%) e del Regno Unito (15%).

### La produzione industriale in Europa

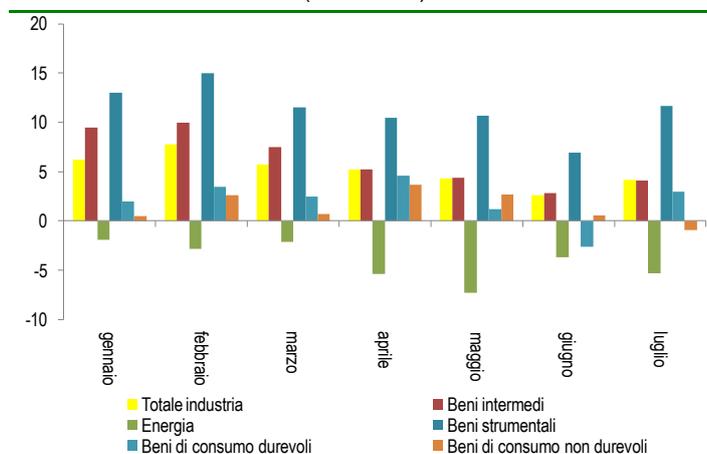
Dopo il debole andamento congiunturale che aveva caratterizzato i mesi precedenti, a luglio la produzione industriale nei paesi dell'area dell'euro ha registrato un aumento dell'1% su base mensile (dato destagionalizzato). Si tratta della migliore variazione degli ultimi sette mesi. Su base annua la crescita dell'indice corretto per i giorni lavorati si è attestata a +4,2%, in ripresa dopo il 2,6% a/a di giugno, ma in netta flessione rispetto ai valori di inizio anno.

Al dato tendenziale positivo ha contribuito soprattutto la produzione di beni strumentali (+11,7% a/a), che ha ripreso un forte sentiero di crescita rallentato nel mese di giugno (+6,9%). Positivo anche l'andamento dei beni intermedi (+4,1%) e dei beni di consumo durevoli (+3%). In netta flessione è invece risultata la produzione nel settore dell'energia che mette a segno la settima flessione consecutiva da gennaio (-5,3%) e in quello dei beni di consumo non durevoli, la cui dinamica si è gradualmente indebolita da gennaio, fino a divenire negativa.

Sulla stabilità della ripresa dell'industria europea pesa l'andamento molto differenziato registrato dai singoli paesi, il dato complessivo risulta infatti combinazione di ampie crescite registrate soprattutto in Germania e in quasi tutti i paesi dell'Europa orientale, una tenuta della Francia e un calo soprattutto dei paesi maggiormente coinvolti nella crisi del debito.

### Produzione nei principali raggruppamenti di industrie nell'area euro

(var. % a/a)



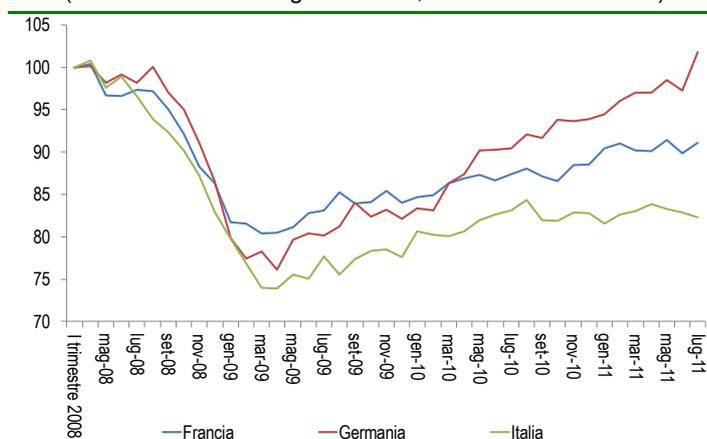
Fonte: Eurostat

In Germania la variazione tendenziale è tornata a segnare le due cifre (+10,4%), dopo due mesi in cui si era assestata intorno al 6-7%. La variazione congiunturale è risultata pari al +2,2% attenuando almeno in parte i timori di una brusca frenata sollevati a giugno, quando i livelli produttivi erano scesi del 5,2% rispetto al mese precedente. In Francia la variazione congiunturale è tornata positiva dopo la flessione di giugno, ma il comparto sembra stentare nell'intraprendere una decisa via alla ripresa.

Proprio con il mese di luglio la Germania ha pienamente recuperato i livelli produttivi precedenti la recessione nel comparto manifatturiero. Posto pari a 100 il valore del numero indice relativo al I trimestre del 2008 (prima cioè che il Pil tedesco cominciasse a registrare variazioni negative, e comunque in corrispondenza di un picco dei valori produttivi del comparto), l'industria manifatturiera tedesca ha registrato a luglio un valore pari a 101,7.

### Produzione del manifatturiero in Italia, Francia e Germania

(numero indice destagionalizzato, media I tri. 2008=100)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Ancora lontani dal recuperare i livelli pre-crisi gli altri principali paesi europei: in Francia l'indice a luglio è arrivato a 91,1, mentre in Italia è fermo intorno a quota 82. Anche in Spagna l'industria nel suo complesso stenta a recuperare un livello di attività che le consenta di fare da traino all'economia, la produzione risulta ancora inferiore del 17% circa ai livelli di inizio 2008.

## La produzione in Italia

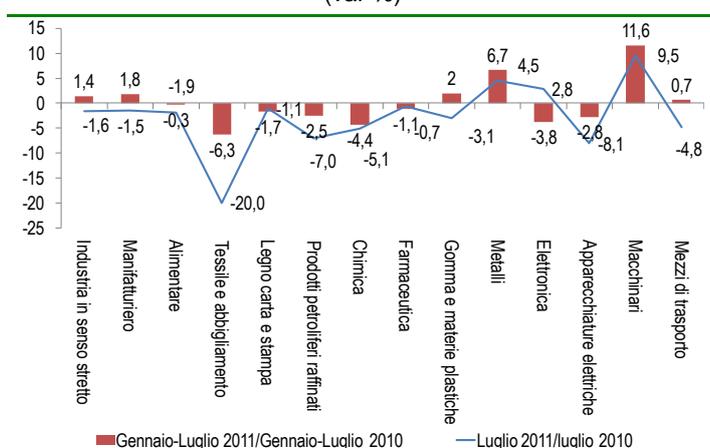
Il rallentamento dell'economia italiana comincia a riflettersi nei dati congiunturali relativi ai mesi estivi. A luglio la produzione industriale ha registrato una flessione dello 0,7% su base mensile (dato destagionalizzato) e dell'1,6% su base annua (dato corretto per i giorni lavorati). Si tratta del primo calo tendenziale da quando la produzione ha ricominciato a crescere (a gennaio 2010, dopo venti mesi consecutivi di calo). La produzione, nel solo comparto manifatturiero è scesa di poco meno (-1,5%). A essere interessati dal cattivo andamento sono stati tutti i principali raggruppamenti di industrie, ad eccezione dei beni strumentali che registrano una crescita del 4,8% su base annua. Particolarmente negativa è risultata invece la produzione di beni di consumo (-7%), soprattutto nella componente non durevole (-7,8%), e quella dell'energia, scesa del 4,5%. Con il dato di luglio, la produzione industriale nei primi sette mesi dell'anno risulta cresciuta dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del 2010.

Alla frenata generale che ha caratterizzato il mese di luglio fanno eccezione i settori dell'elettronica (+2,8% a/a), della metallurgia (+4,5% a/a), e soprattutto quello dei macchinari (+9,5% a/a), questi ultimi due, in particolare, sono gli unici a non aver registrato alcuna flessione da gennaio 2010. La produzione di macchinari, nei primi sette mesi dell'anno risulta in crescita dell'11,6%, mentre quella dei prodotti in metallo del 6,7%.

Particolarmente pesante è risultato invece il calo nel comparto tessile, abbigliamento e pelli che ha registrato un -20% a/a. Si tratta del quarto peggiore dato degli ultimi venti anni dopo quelli di agosto 2008, e marzo e aprile 2009. Con il dato di luglio la produzione del settore tessile nei primi sette mesi dell'anno si attesta a -6,3% rispetto allo stesso periodo del 2010, la peggiore tra tutti i settori.

### La produzione industriale in Italia

(var %)



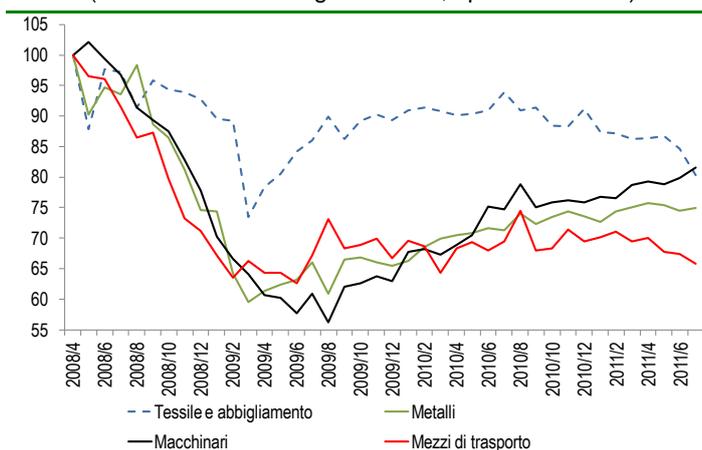
Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Istat

Nel complesso, la produzione industriale italiana stenta a riprendere un percorso di crescita stabile, l'aumento della produzione dei mesi tra gennaio 2010 e lo scorso giugno non ha permesso il recupero dei livelli produttivi precedenti la recessione: posto pari a 100 il valore destagionalizzato dell'indice della produzione industriale di aprile 2008 (la recessione è ufficialmente iniziata nel II trimestre di quell'anno), esso risulta a luglio 2011 pari a 81,7, con il valore massimo (registrato ad agosto 2010), pari solo a 83,7. Nessuno dei settori ha in realtà recuperato i valori pre-crisi, con mezzi di trasporto, apparecchiature elettriche e metalli particolarmente distanti dal loro valore prodotto ad aprile 2008 (con indici a luglio pari a 65,8, 68,5 e 75, rispettivamente).

Interessante è l'andamento della produzione nel settore dei macchinari: il comparto, particolarmente colpito dalla crisi anche per l'elevata propensione all'export, ha conosciuto una enorme flessione che ha toccato il punto di minimo ad agosto del 2009, quando l'indice risultava pari a 56,6. Sebbene a ritmo contenuto, la fase di ripresa ha permesso di coprire gran parte delle perdite, e a luglio l'indice risultava pari a 81,5. Praticamente sui livelli pre-crisi la produzione farmaceutica, anche se l'indice in questo caso è rimasto sempre su livelli elevati.

### Il recupero dei livelli prodotti di alcuni settori

(numero indice destagionalizzato, aprile 2008=100)



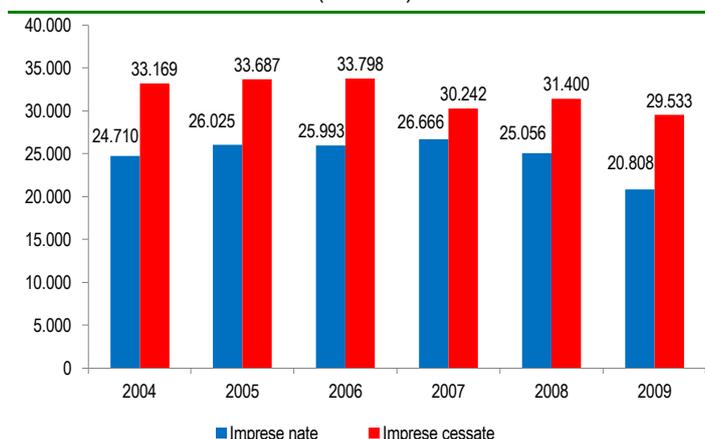
Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Istat

Il debole andamento della produzione industriale degli ultimi anni si è riflesso in un analogo calo sia del numero di imprese sia, soprattutto, dell'occupazione. I dati sulla struttura del sistema industriale arrivano solo al 2009, colgono quindi in pieno la fase di crisi e non quella di lieve ripresa, il trend appare piuttosto netto. Nel 2009 erano attive 452.985 imprese nell'industria in senso stretto, in calo del 4,3% rispetto all'anno precedente. La flessione è maturata soprattutto tra le imprese piccole (10-49 addetti) dove si è registrata una diminuzione prossima all'8%, mentre per le grandi la flessione si è fermata al 3,6%. La riduzione del numero delle unità produttive è dovuta sia a un aumento del numero delle imprese cessate (29.533 nel 2009), sia soprattutto al calo del numero delle nuove nate pari nel 2009 a 20.808, il valore più basso da quando la serie Istat è disponibile (2004). Il settore industriale in Italia si conferma quello con il

tasso di natalità più basso,<sup>1</sup> compensato tuttavia da un tasso di mortalità, che seppure in crescita, è il più basso tra i vari settori.

### Le imprese nate e cessate nell'industria italiana nel periodo 2004-2009

(numero)



Fonte: Istat.

Tra i singoli comparti il tasso di mortalità più elevato si osserva nel tessile abbigliamento (9,1%), nella fabbricazione di mezzi di trasporto (7,6%) e nel legno, carta e stampa. Si tratta tuttavia di settori che vedono anche corrispondenti tassi di natalità elevati, e per i quali quindi il *turnover* è comunque elevato.<sup>2</sup> Interessante notare come la dimensione media delle imprese industriali "giovani" (nate nel 2004 e sopravvissute un quinquennio) dopo essere costantemente cresciuta abbia subito una flessione (seppur lieve) nel 2009, a 4,2 addetti (contro i 4,4 del 2008 e i 2 del 2004). Si tratta di una dimensione comunque di gran lunga superiore a quella media delle imprese di costruzioni e di servizi nate nel 2004 (2,4 addetti in media) ma inferiore a quella delle imprese industriali più mature, che nel 2008 (ultimo dato disponibile) si attestava a 9,9 addetti.

La flessione della dimensione media delle giovani imprese industriali è parte di un quadro di generale flessione dell'occupazione nel settore che nel 2009 secondo l'Istat si è attestata al -5,1% (a 4,46 milioni di addetti). Anche in questo caso il calo è stato particolarmente evidente nelle imprese piccole, soprattutto nella fascia inferiore (10-19 addetti).

Nonostante le difficoltà del comparto, l'Italia rimane ancora un paese a forte vocazione industriale: nel 2010 il peso del valore aggiunto dell'industria sul Pil a valori costanti si è attestato al 19,1%, in recupero dal 18,5% del 2009. Si tratta di un valore leggermente superiore a quello dell'area euro (18,9%, anch'esso in ripresa dal 18,1% del 2009), ma ampiamente superiore a quello francese (13,2% nel 2009, ultimo dato disponibile), e spagnolo (15,5%). Fuori dall'area euro, il dato italiano risulta anche ampiamente superiore a quello del Regno Unito (15%).

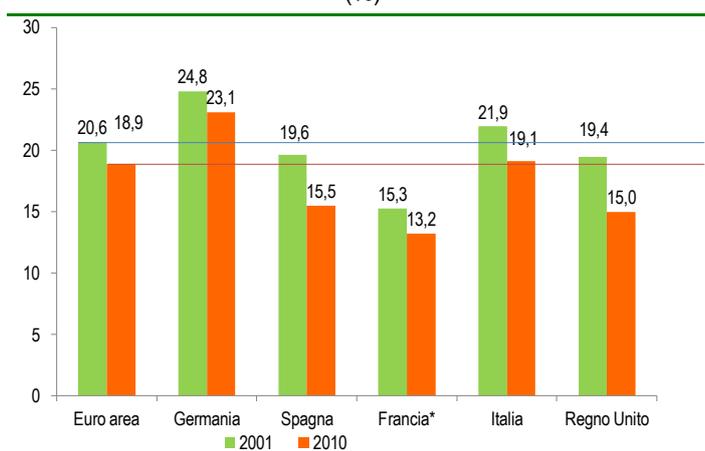
<sup>1</sup> Il tasso di natalità (mortalità) delle imprese è dato dal rapporto percentuale tra numero di imprese nate (cessate) nell'anno t e la popolazione di imprese attive nello stesso anno.

<sup>2</sup> Il turnover viene misurato dalla somma del tasso di natalità e di mortalità.

Il peso dell'industria italiana sul totale economia è tuttavia ampiamente inferiore rispetto al corrispondente dato tedesco (23,1%), che tuttavia tra i principali paesi dell'area dell'euro rappresenta un'anomalia. La Germania è anche il paese che dal 2001 ha visto scendere meno la quota dell'industria sul totale del valore aggiunto (-6,8%), seguito però dall'Italia (-12,9%); più ampia è stata la flessione in Francia e soprattutto in Spagna (-21,2%).

### Peso del valore aggiunto industriale sul totale economia in alcuni paesi europei

(%)



\* Il dato francese si riferisce al 2009.

Fonte: elaborazione Servizio studi BNL su dati Eurostat.

## Il mercato assicurativo globale e la situazione in Italia

S. Ambrosetti ☎ 06-47028055 – stefano.ambrosetti@bnlmail.com

Nel 2010 la raccolta dei premi assicurativi a livello mondiale è stata pari a 4.339 miliardi di dollari. Dopo due anni caratterizzati da una contrazione dei premi (-1% nel 2009 e -3,7% nel 2008), la raccolta è tornata a crescere facendo segnare un incremento del 2,7% in termini reali.

Nel 2010 i primi 15 paesi dell'Unione Europea hanno raccolto premi per 1.016 miliardi di euro, con un incremento del 4,8% rispetto al 2009, anno in cui si era registrato un rialzo pressochè nullo (+0,1%). Tra le grandi economie l'Italia e il Regno Unito hanno entrambe evidenziato una buona crescita della raccolta (6,9%), anche se su livelli distanti da quelli molto brillanti di Svezia (+20,5%) e Finlandia (+15,5%). La Spagna (-4,6%) e la Grecia (-2,6%) sono stati invece gli unici paesi a mostrare variazioni negative rispetto all'anno precedente.

In Italia i premi complessivi del lavoro italiano ed estero hanno evidenziato nel 2010 un incremento dell'8,4% (nel 2009 era stato del 27%) con una raccolta pari a 129 miliardi di euro di cui 37 miliardi raccolti nei rami danni e 92 miliardi nei rami vita. I dati sulla nuova produzione vita relativi ai primi cinque mesi del 2011, segnalano un ammontare di nuovi premi pari a circa 21 miliardi di euro, un livello assai inferiore ai circa 32 miliardi del corrispondente periodo del 2010. Tra i diversi comparti la nuova produzione dei prodotti tradizionali è risultata in calo di quasi il 30% una dinamica analoga a quella dei prodotti linked.

Appaiono migliori le prospettive per il ramo danni i cui premi potrebbero mantenere il trend di crescita del 2010 per effetto di un andamento positivo della raccolta nel settore della r.c. auto, sostenuta dagli aumenti tariffari che si applicheranno ai rinnovi di polizze in scadenza nell'anno.

Nel 2010 la raccolta dei premi assicurativi a livello mondiale è stata pari a 4.339 miliardi di dollari<sup>3</sup>. Dopo due anni caratterizzati da una contrazione dei premi (-1,1% nel 2009 e -3,7% nel 2008), che hanno interrotto un percorso di crescita che dura dal 1980, la raccolta premi è tornata a crescere facendo segnare un incremento del 2,7% in termini reali.

La domanda di assicurazione è attesa in rafforzamento nel medio e lungo periodo. Da un lato il business vita è atteso trarre beneficio dalle dinamiche di invecchiamento della popolazione associate alle difficoltà di finanza pubblica di molti paesi e al conseguente ridimensionamento dei sistemi pensionistici. Dall'altro le recenti catastrofi naturali in Giappone e Oceania hanno sottolineato il ruolo dell'industria assicurativa nel mitigare gli effetti finanziari di eventi catastrofici per i quali si registra una copertura assicurativa ancora limitata, specie nei paesi emergenti, con una domanda destinata ad aumentare. Le catastrofi naturali nel 2010 hanno comportato per l'industria assicurativa globale un costo pari a 40 mld di dollari, a fronte dei 29 miliardi di dollari del 2009. Permane ancora incertezza circa le stime dei costi relativi ai terremoti in Giappone e Nuova Zelanda occorsi nel primo trimestre del 2011.

A fine 2010 i premi relativi alla componente vita a livello globale ammontavano a 2.520 miliardi di dollari (58,1% del totale), con quelli riferibili alle altre tipologie di business assicurativo pari a 1.819 miliardi di dollari (41,9%).

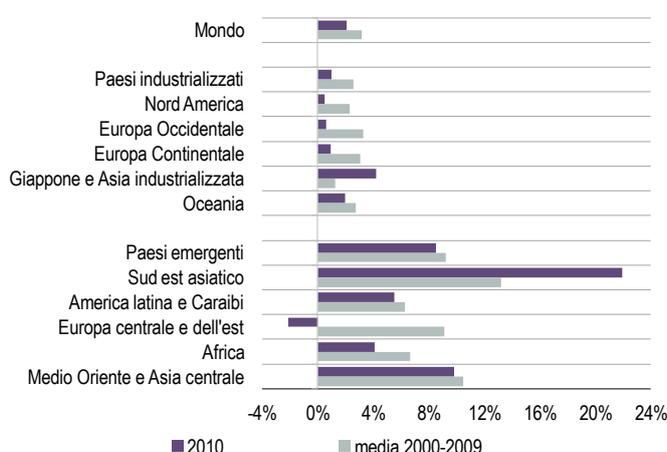
<sup>3</sup> Cfr. Swiss Re-Sigma (2010): "World Insurance in 2010", n.2/2011 e Statistical Appendix.

Il comparto vita nel 2010 è stato caratterizzato da un aumento dei premi del 3,2% che fa seguito a due anni di contrazione (-2% nel 2009 e -5,8% nel 2008). L'andamento del 2010 è stato superiore al tasso medio di sviluppo degli ultimi dieci anni (2,2%) e poco al di sotto della media registrata nel periodo pre-crisi 2000-2007 (3,6%)

La dinamica della raccolta è stata sostenuta dai paesi emergenti che hanno portato il loro ritmo di sviluppo all'11% dal 3,5% dell'anno precedente, mentre la raccolta nelle economie avanzate è tornata a crescere, seppure in misura modesta (1,4%), dopo la flessione evidenziata nel 2009 (-1,8%).

### Il mercato assicurativo mondiale: tassi di crescita per aree

(val. %)



Fonte: Swiss Re - Sigma

Notevole è stato il contributo dei paesi asiatici che, con una quota pari a un terzo dei premi totali, hanno accentuato la loro dinamica di sviluppo passando al 6,3% nel 2010 dal 4,2% dell'anno precedente. Nel contempo gli Stati Uniti, che detengono una quota pari al 20% del mercato vita mondiale, hanno evidenziato una modesta crescita (+0,9%) dopo la brusca caduta registrata nel 2009 (-13,3%).

I premi relativi agli *altri comparti assicurativi*, ossia quelli diversi dal business vita, sono aumentati nel 2010 del 2,1%, un valore non troppo al di sotto della media decennale (3,2%), anche se piuttosto inferiore al tasso medio di sviluppo del periodo pre-crisi 2000-2007 (4,1%). La crescita è stata robusta nei paesi asiatici, in particolare in quelli emergenti (22%), spinti da un incremento sostenuto della Cina (28%). Tra le economie avanzate si registra una crescita modesta degli Stati Uniti (0,2%) che detengono il 37% dei premi mondiali.

### Il settore assicurativo nei principali paesi dell'Unione Europea

Nel 2010 i primi 15 paesi dell'Unione Europea hanno raccolto premi per 1.016 miliardi di euro, con un incremento del 4,8% rispetto al 2009, anno in cui si era registrato un rialzo pressochè nullo (+0,1%).

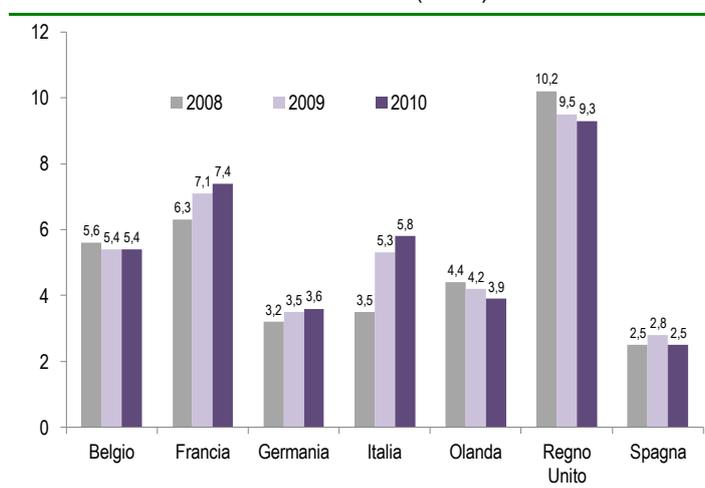
Tra le grandi economie l'Italia e il Regno Unito hanno entrambe evidenziato una buona crescita della raccolta premi totale (6,9%), anche se su livelli distanti da quelli molto

brillanti di Svezia (+20,5%) e Finlandia (+15,5%). La Spagna (-4,6%) e la Grecia (-2,6%) sono gli unici paesi a mostrare variazioni negative rispetto all'anno precedente.

Nel comparto vita, i premi hanno raggiunto nel 2010 i 635 miliardi di euro (pari al 62,4% del totale) con un incremento rispetto all'anno precedente del 5,6% (+1,7% nel 2009). I tassi di crescita più sostenuti sono stati registrati in Svezia (22%), Italia (11%) e Germania (6%), mentre hanno chiuso l'anno con una flessione dei premi Spagna (-8%), Grecia (-8,%) e Olanda (-7%).

Il comparto danni ha evidenziato una crescita del 3,5%, registrando un buon recupero dal -2,5% del 2009 e totalizzando una raccolta di 381 miliardi di euro. L'incremento maggiore anche in questo ramo è stato conseguito dalla Svezia (+15%), seguita dal Regno Unito (+11%). Negativo l'andamento della Spagna (-1%) anche in questo comparto.

### Indice di penetrazione assicurativa: settore vita (val %)



Fonte: Ania

L'indice di penetrazione assicurativa (rapporto tra il valore dei premi e il Pil), a livello mondiale è rimasto sostanzialmente stabile al 6,9%, dopo il calo dello scorso anno dal 7,7% del 2008. Anche le componenti sono rimaste invariate: il comparto vita al 4% e quello danni al 2,9%.

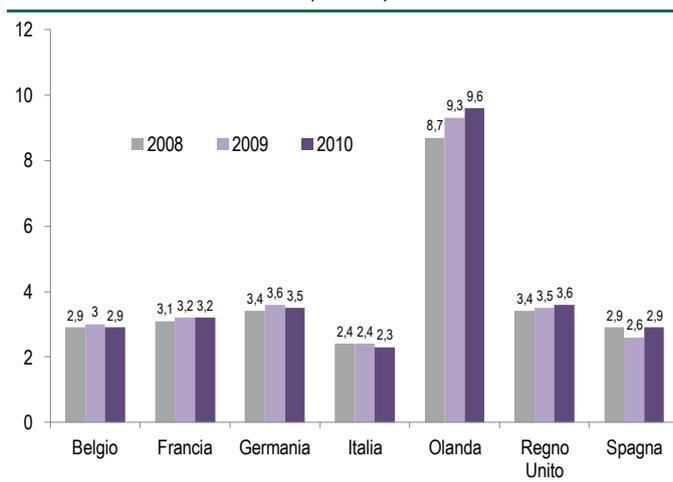
Nel triennio 2008-2010 l'indice relativo al comparto vita è risultato in graduale peggioramento in Olanda, Regno Unito e Belgio, è tornato sui valori del 2008 in Spagna, mentre è cresciuto in Francia e Germania, i cui indici sono passati rispettivamente dal 6,3% nel 2008 al 7,4% nel 2010 e dal 3,2% nel 2008 al 3,6% nel 2010. L'Italia ha registrato nel triennio una crescita sostenuta passando dal 3,5% nel 2008 al 5,3% nel 2009, fino ad attestarsi a un valore pari al 5,8% nel 2010.

Diversa invece la situazione nel ramo danni nel quale l'Italia continua a essere il paese con il più basso rapporto tra premi e Pil. Nel triennio 2008-2010 l'indice italiano ha evidenziato un ulteriore calo, toccando il 2,3%, che ha ulteriormente accentuato il divario significativo con gli altri paesi europei. Il Belgio e la Spagna si confermano nel 2010 al 3,2%, la Germania e la Francia hanno toccato nel 2010 rispettivamente il 3,5% e il 3,6%. Diverso è invece il caso dell'Olanda che con il 9,6% presenta il valore più elevato d'Europa, per effetto della privatizzazione del sistema sanitario avvenuta nel

2006. Considerando il ramo danni al netto del settore auto, il ritardo dell'Italia rispetto agli altri paesi europei risulta ancora più evidente. Nel 2010 l'indice di penetrazione scende all'1% per l'Italia, un valore molto più contenuto rispetto a quelli di Germania (2,7%), Spagna (1,9%), Francia (2,3%) e Regno Unito (2,6%).

### Indice di penetrazione assicurativa: settore danni

(var. %)



Fonte: Ania

### Il mercato italiano cresce nel 2010, ma le attese per l'anno in corso sono sfavorevoli

A fine dicembre 2010, operavano in regime di libera prestazione di servizi 959 imprese con sede nella Ue. Le imprese di assicurazione in esercizio in Italia erano 242, di cui 151 aventi sede legale in Italia e 91 rappresentanze di imprese estere. Nel complesso 81 imprese esercitavano esclusivamente i rami vita, 131 esclusivamente i rami danni e 23 imprese, con una quota di mercato del 35% della raccolta premi totale, operavano in entrambi i rami (le rimanenti 7 svolgono attività di assicurazione).

Nel 2010 i premi complessivi del lavoro italiano ed estero hanno evidenziato un incremento dell'8,4% (nel 2009 era stato del 27%) con una raccolta pari a 129 miliardi di euro di cui 37 miliardi raccolti nei rami danni e 92 miliardi nei rami vita.

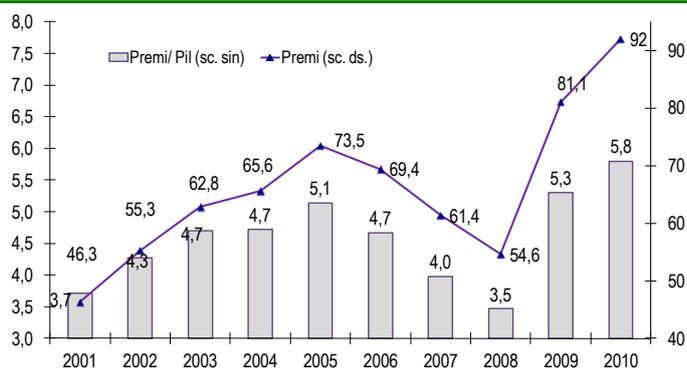
Continua l'espansione del settore vita anche se nel 2010 la crescita è stata più contenuta (+11%) rispetto all'anno precedente (+47%). Torna a crescere anche il settore danni (+2,5%) dopo tre anni consecutivi caratterizzati da una flessione della raccolta premi. Queste dinamiche hanno ulteriormente accentuato la rilevanza del comparto vita, che nel 2010 presenta una quota del 71,3% sul totale della raccolta premi, in crescita dal 68,7% dell'anno precedente e dal 59,4% del 2009.

Nel 2011 le forti incertezze sulla ripresa economica e i timori di un rischio di contagio connesso alla crisi dei debiti sovrani, potrebbero influire negativamente sulla raccolta complessiva dei premi assicurativi, soprattutto nei rami vita. Il volume dei premi contabilizzati di questo settore, che era stato fortemente trainato nel 2009 e 2010 dalla vendita di prodotti tradizionali a rendimento minimo garantito, potrebbe ridursi nel corso del 2011.

I dati sulla nuova produzione relativi ai primi cinque mesi del 2011, segnalano un ammontare di nuovi premi pari a circa 21 miliardi, un livello in linea con quello del corrispondente periodo del 2009 e del 2008, ma assai inferiore ai circa 32 miliardi di euro dei primi cinque mesi del 2010, che hanno in parte beneficiato dei capitali rientrati in Italia a seguito dello scudo fiscale.

### Mercato vita in Italia: premi totali e rapporto premi/Pil

(mld. di euro, val %)



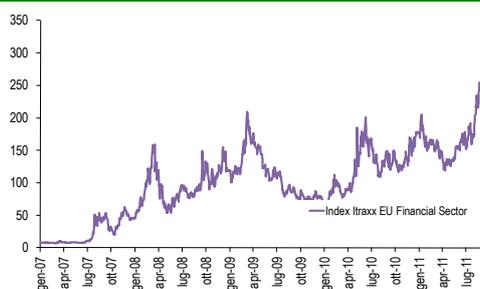
Fonte: Ania

Con riferimento ai diversi rami, nei primi cinque mesi del 2011 la nuova produzione dei prodotti tradizionali è risultata in calo di quasi il 30% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, una dinamica analoga a quella dei prodotti *linked* che a fine maggio anche essi in calo del 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Appaiono migliori le prospettive per il ramo danni i cui premi potrebbero mantenere il trend di crescita del 2010 per effetto di un andamento positivo della raccolta nel settore della r.c. auto, sostenuta dagli aumenti tariffari che si applicheranno ai rinnovi di polizze in scadenza nell'anno.

## Un cruscotto della congiuntura: alcuni indicatori

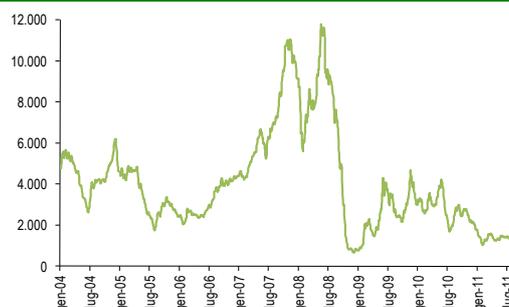
**Indice Itraxx Eu Financial**



Fonte: Datastream

I premi al rischio, in rialzo a 270 pb dai 253 pb della scorsa settimana.

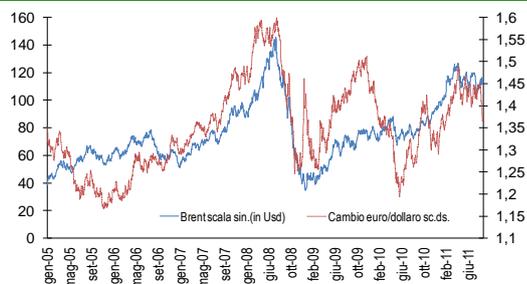
**Indice Baltic Dry**



Fonte: Datastream

L'indice dei noli marittimi, in lieve ripresa, supera quota 1.900.

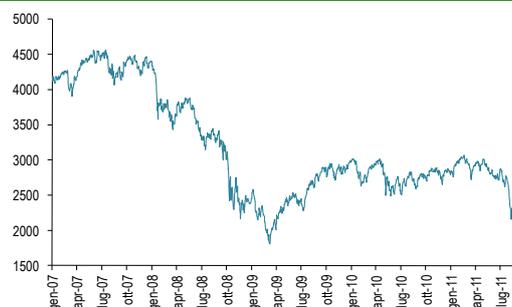
**Cambio euro/dollaro e quotazioni Brent  
(Usd per barile)**



Fonte: Datastream

Il tasso di cambio €/€ a 1,38. Il petrolio qualità Brent quota 115\$ al barile, il Wti 89\$ al barile.

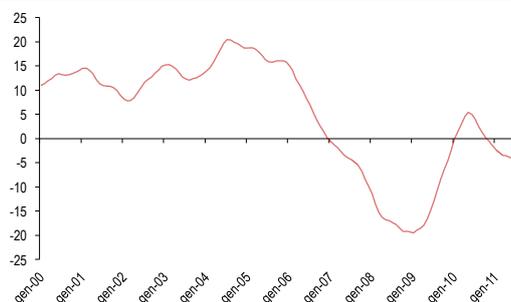
**Borse europee: indice Eurostoxx 50**



Fonte: Datastream

L'indice resta sotto quota 2.200

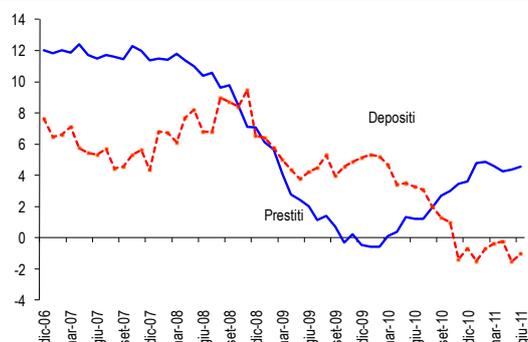
**Usa: indice dei prezzi delle abitazioni  
Case-Shiller composite 10**  
(var. % a/a)



Fonte: Datastream

A giugno 2011, per il 9° mese consecutivo, le variazioni dei prezzi delle abitazioni Usa restano negative (-3,8% su base annua).

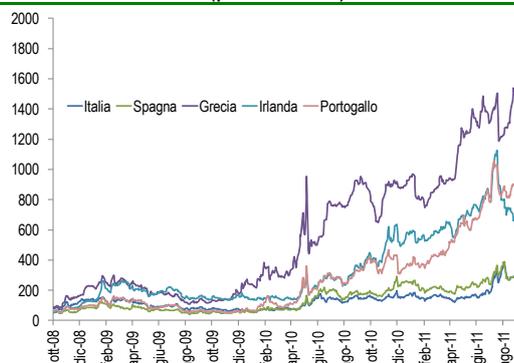
**Italia: prestiti e depositi**  
(var. % a/a)



Fonte: Banca d'Italia

A giugno 2011 il trend di crescita dei prestiti si attesta al 4,6% a/a e si attenua leggermente la flessione dei depositi.

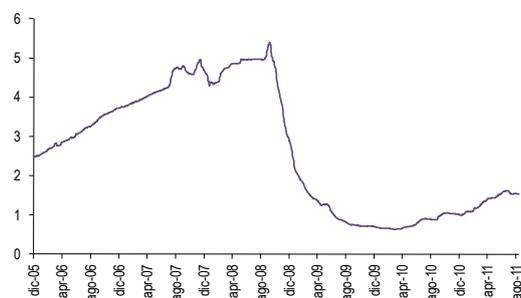
**Tassi dei benchmark decennali:  
differenziale con la Germania**  
(punti base)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Datastream

I differenziali con il Bund, arrivano a 2066 pb per la Grecia, 953 pb per l'Irlanda, 665 pb per il Portogallo, 352 pb per la Spagna e 369 pb per l'Italia.

**Tasso euribor a 3 mesi**  
(val.%)



Fonte: Banca d'Italia

Il tasso euribor, in leve flessione da inizio agosto rimane stabile nell'ultima settimana a 1,53%.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari.